



Il 78° anniversario della difesa di Roma 8 settembre 2021

Il ricordo è il motivo principe che permette alle generazioni successive di trarre esperienza e rispetto per le azioni del passato che hanno creato



Il nostro Presidente in due momenti della cerimonia dove pare voglia trasmettere tutto il significato della ricorrenza in quel tocco alla corona di alloro che manifesta tutto il rispetto per il valore degli uomini del passato

La sera dell'8 settembre 1943, il maresciallo Badoglio, legge alla radio un proclama che annuncia al paese l'armistizio tra Italia e Alleati. L'accordo viene reso noto solo dopo pesanti pressioni da parte anglo-americana: gli Alleati, infatti, pretendono che il governo italiano smetta di tergiversare e annunci la resa dell'Italia. Il proclama di Badoglio, volutamente ambiguo sull'atteggiamento da tenere nei confronti degli ex alleati tedeschi, è probabilmente uno dei testi più noti ed emblematici della storia nazionale. Nel tempo che intercorre, simbolicamente e materialmente, al proclama di Badoglio, i tedeschi hanno modo di occupare quasi tutta l'Italia e di preparare i piani che permetteranno loro, dopo l'annuncio dell'armistizio – interpretato dal Reich, in maniera del tutto strumentale, come “tradimento dell'alleanza” – di disarmare, deportare e uccidere, in alcuni casi, centinaia di migliaia di soldati italiani, colti completamente di sorpresa e abbandonati dalle

istituzioni che avrebbero dovuto prepararli alla svolta. Questa è una delle pagine più tristi, dolorose, devastanti della storia del dopoguerra, uno di quei momenti che non bisogna mai dimenticare, ma tenere a mente sempre, come monito, perché non accada mai più. Nel momento di una sensibile ripresa il Presidente della Repubblica accompagnato dal ministro della Difesa Lorenzo Guerrini, ha deposto la mattina dell'8 settembre del 2021 una corona di alloro a Porta San Paolo davanti alle lapidi dei caduti per ricordare il 78° anniversario della difesa di Roma. Tra le autorità presenti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, i Vertici di Esercito, Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri, Segretariato Generale della Difesa e Guardia di Finanza. Erano presenti diverse associazioni combattentistiche e la nostra con il Labaro scortato da Giovanni Tabili e Biagio Giorgianni.

La Redazione

Dopo l'8 settembre del 43...

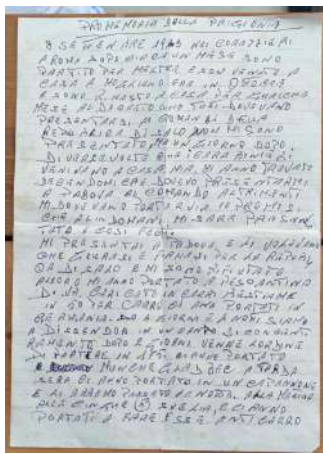
Testimonianza della deportazione del corazziere Baruzzo Bruno padre del nostro socio Walter

Fa veramente effetto e crea in ciascuno di noi un senso di rispetto e di riconoscimento il valore morale di questo corazziere, che, come si può comprendere dalle testimonianze dirette e scritte, ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza terribile della deportazione. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare lo sconvolgimento e la mancanza di direttive da parte del governo aveva lasciato le truppe italiane e il popolo tutto in uno stato di abbandono, da alleati eravamo diventati nemici e traditori del terzo Reich. L'8 settembre Baruzzo si trovava a Roma in servizio da corazziere e dopo circa un mese di confusione è rientrato a Mestre ed è tornato a casa dove si è fermato per un circa un trimestre. Al decreto che ingiungeva di presentarsi al comando della Repubblica di Salò Baruzzo non rispose e cercò di nascondersi, ma fu rintracciato e obbligato a presentarsi al comando di Padova altrimenti lo avrebbero deportato. Quando vi giunse cercarono in tutti i modi di farlo firmare e giurare fedeltà alla Repubblica di Salò, ma Bruno si rifiutò energicamente e da lì partì la sua odissea. Caricato su carri bestiame fu rinchiuso nel campo di concentramento di Dusseldorf per



Bruno Baruzzo in divisa da corazziere

Lettera con scritto a mano dello stesso Baruzzo, traccia storica del passato



essere trasferito dopo due giorni al campo di Monchengladbach a scavare fosse anti carri armati, e rinchiuso la notte con moltissimi altri in un capannone. Rimase lì fino al settembre del 1944 quando caricato di nuovo su carri bestiame, fu deportato a Kiel Olteanu dove, visto il suo servizio in cavalleria gli furono assegnati due cavalli per fare il trasporto di materiale edile preso dalle case bombardate, Rimase in quel luogo fino al marzo del 45 poi venne continuamente spostato per l'avanzata degli Alleati finché nell'ottobre del 45 fu disinfestato e liberato! Leggendo tutto questo è come se ci fossimo tuffati dentro la storia e il solo pensiero che questo calvario è stato patito e sopportato per la fedeltà a un'idea di libertà e a dei principi di valore umano e morale, fa onore principalmente all'uomo, ma anche al gruppo militare dei corazzieri che ha saputo trasmetterli, La forza e il valore mantenuti saldi in condizioni disumane, è una testimonianza importante affinché questo spirito, che ha fatto grandi uomini come Bruno Baruzzo, non vada mai a disperdersi!

La Redazione

Un matrimonio in Associazione

Domenica **26 settembre** si sono uniti in matrimonio **Bruno Ferraro** e **Giorgia Gizzi**. Bruno figlio del Maresciallo Sergio Ferraro e fratello di Daniele, anche lui corazziere, è entrato accompagnato dalla madre Orietta nella Basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio, sulle note di "Gabriel's Oboe" del maestro Ennio Morricone. L'emozione è stata fortissima perché la musica suadente si è identificata in modo forte con i sentimenti che si sviluppavano nei cuori e questa fusione di stati d'animo è proseguita all'ingresso della sposa accompagnata dalle note del "Canone" di Pachelbel in re minore. Il momento solenne e le promesse espresse dagli sposi hanno reso commovente e struggente la cerimonia. L'Associazione tutta augura una vita lunga e felice ai due giovani e bellissimi sposi e si stringe in un affettuoso abbraccio a Sergio ed Orietta Ferraro in questo giorno meraviglioso vissuto con gioia ed emozione.

La Redazione



L'Associazione a Civita di Bagnoregio e Montefiascone, nel ricordo del Corazziere Emanuele Fiani

Giovedì **23 settembre 2021** è stato un giorno da ricordare ...il cielo sereno, l'aria frizzantina hanno fatto da scenario alla prima uscita di un piccolo gruppo dell'Associazione Corazzieri Sezione Quirinale per incontrarsi con i soci Carabinieri di Montefiascone e i genitori di **Emanuele Fiani**. Si è ripreso dopo il triste periodo del Covid una tradizione di ricordo e vicinanza che da troppo tempo era stata dimenticata ed ora è permessa dalle vaccinazioni complete di tutti i partecipanti. Il programma della giornata comprendeva una visita al mattino alla cittadina di Civita di Bagnoregio, un momento conviviale all'agriturismo e poi il passaggio al cimitero per pregare insieme davanti all'immagine di Emanuele, mai dimenticato. E' rimasto nei cuori di tutti la gioia di poter condividere il suo ricordo. Sicuramente il valore artistico e culturale di Civita è stato un momento importante sia per la dislocazione geografica che ne fa una meravigliosa ed originalissima "chicca" del paesaggio situata nella valle dei calanchi tra il lago di Bolsena e la valle del Tevere, perché è uno dei borghi più belli d'Italia famosa per essere soprannominata "la città che muore". Abitata da una decina di persone e situata in posizione isolata, è raggiungibile solo attraverso un ponte pedonale in cemento armato costruito nel 1965. La causa del suo isolamento è la progressiva erosione della collina e della vallata circostante, che ha dato vita alle tipiche forme dei calanchi e che continua ancora oggi, rischiando di farla scomparire. Venne fondata 2500 anni fa dagli Etruschi e moltissimi elementi di quella antica civiltà sono rimasti e ne caratterizzano l'aspetto. Dopo il pranzo con scambio di doni e ringraziamenti gli animi si sono stretti tutti intorno al ricordo di Emanuele davanti alla sua tomba, il parroco di Montefiascone don Marco ha espresso pensieri profondi di vicinanza ai genitori **Alida ed Elio Fiani**, soffermandosi sul concetto di memoria che non è solo ricordo del passato o della persona, ma è il concetto di continuità oltre la vita dove padri e figli si rincontreranno in un mondo diverso, nel quale si potranno vedere ancora, dove ora Emanuele li sta aspettando e dove molti genitori attendono i loro figli perché la vita, avendo dentro di noi lo spirito di Dio è amore e non finisce, Anche il cappellano militare don Pietro Paolo che era con noi ha avvalorato e sostenuto questo principio di fede ed amore. La preghiera del carabiniere ha concluso la breve cerimonia e nello scambio di promesse e saluti con gli occhi velati dall'emozione ognuno ha portato con sé un pezzo di cuore e una sensazione di solidarietà che emoziona e dà conforto.

La Redazione



Una immagine di Civita di Bagnoregio soprannominata "La città che muore"



Il piccolo gruppo dei partecipanti della nostra Associazione e quella di Montefiascone



Una preghiera per Emanuele di don Marco e del cappellano militare don Pietro Paolo

Un addio a tre Corazzieri

Sono venuti a mancare in questo mese di settembre i corazzieri Pennetti, Devoti, Balasso

Quando le persone lasciano questa terra perché il loro percorso umano è terminato, si vive sempre un gran vuoto, i famigliari aggiungono anche un immenso dolore che si diffonde dentro di loro, con straziante intensità. I colleghi e gli amici partecipano fortemente a questi momenti di tristezza e conservano nel loro cuore il ricordo di colui che è mancato al loro affetto, Purtroppo questo mese dobbiamo segnalare il nome di tre corazzieri che sono saliti al cielo, **Massimo Pennetti, Guido Devoti e Gian Pietro Balasso**, Pennetti venuto a mancare il **28 agosto** ha avuto l'estremo saluto il 2 settembre nella chiesa di Santa Maria Mater Ecclesiae a Roma, Come sempre l'Associazione porgendo le più sentite condoglianze ai familiari ha inviato un serto di alloro in rappresentanza di tutti i corazzieri. Un altro serto è stato inviato pochi giorni dopo con sentito cordoglio alla famiglia di Guido Devoti mancato all'affetto dei suoi cari il **5 settembre** e salutato da tutti il 7 settembre nella chiesa di San Michele Arcangelo a Roma. Quando pochi giorni dopo è giunta la notizia della improvviso addio di

Gian Pietro Balasso le esequie erano già avvenute il **9 settembre** nella chiesa parrocchiale della S.S. Trinità a Schio. L'Associazione non ha potuto fare altro che stringersi in un sentito e simbolico abbraccio partecipando all'immenso dolore della moglie Rosetta e dei figli con le rispettive famiglie. I Corazzieri sono una grande, grandissima famiglia e per essere ancora più vicini a coloro che ci lasciano, l'Associazione ha pensato di ricordarli durante le Messe della domenica celebrate nella cappella dei Corazzieri nella Caserma Sanfront con l'accoglienza del comandante del Reggimento Colonnello Magrini, invitando i famigliari del corazziere che ha lasciato questa vita a partecipare alla cerimonia. Domenica 19 settembre infatti nella cappella erano presenti i famigliari di Guido Devoti commossi sentitamente confortati da questo riconoscimento che li ha emozionati e che ha dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, come il legame tra i Corazzieri è indissolubile e rimane oltre la vita,

La Redazione



Massimo Pennetti



Guido Devoti



Gian Pietro Balasso